

IL VERDETTO

un film di Richard Eyre

con Emma Thompson, Stanley Tucci, Fionn Whitehead,
Ben Chaplin, Rupert Vansittart, Jason Watkins
sceneggiatura: Ian McEwan; fotografia: Andrew Dunn;
montaggio: Dan Farrell; musiche: Stephen Warbeck;
produzione: Toledo Productions;
distribuzione: Bim Distribuzione
Gran Bretagna, 2018 - 105 Minuti



Norwegian IFF: premio della giuria ecumenica

Fiona Maye è un'importante giudice di Londra che gestisce sapientemente numerosi casi di diritto familiare. Il suo lavoro è tutto e il rapporto con il marito Jack è ormai agli sgoccioli. Mentre affronta le difficoltà del suo privato, Fiona si ritrova a dover seguire il caso di Adam, un brillante ragazzo che rifiuta di sottoporsi alla trasfusione di sangue che potrebbe salvargli la vita. A tre mesi dal suo diciottesimo compleanno, Adam è per la legge ancora un bambino. Fiona gli fa visita in ospedale ma non sa che quel incontro sarà decisivo per entrambi.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Ian McEwan è un razionalista che analizza, in modo quasi forense a volte, i personaggi che occupano la sua mente. Ma quel che più conta è che dota quei personaggi di un'umanità appassionata, dunque non hai mai l'impressione di guardare una scacchiera di imperativi morali: sono sempre individui che vivono la loro vita dalla quale scaturiscono delle azioni, a volte benevole, a volte disastrose. L'intervento di Fiona e il suo conseguente verdetto a favore della trasfusione di sangue porta ad un rapporto di reciproca dipendenza tra la giudice, che in un certo senso si è trovata nella posizione di giocare a fare Dio, e il ragazzo a cui salva la vita. Nel mentre, il marito l'accusa di trascurare il loro matrimonio. Non si tratta di una fuga consapevole, è solo che il suo importantissimo lavoro che l'assorbe completamente le sta a cuore al punto che si sta isolando da qualunque emozione e dal suo

rapporto con il coniuge. Nel corso del tempo, Fiona sviluppa sempre di più un affetto, o forse un'ossessione, per il giovane a cui ha salvato la vita, e per cui diventa una sorta di intelligenza luminosa, una fonte di calma e tranquillità – tutto quello che non esiste nel resto della sua breve esistenza.» (Richard Eyre)



«Richard Eyre si muove dentro le regole classiche del legal drama, ma riesce anche questa volta a porre al centro del film la grazia delle relazioni umane. Un gigantesco e rigoroso affresco delle questioni etiche più contemporanee che spesso si agitano nelle aule di tribunale. Eyre, ma prima di lui lo straordinario McEwan, sospende il giudizio e lascia allo spettatore il compito di decidere. (...) La forza dirompente del film è nella scrittura composta e austera che si trasferisce quasi naturalmente alle prove misurate e straordinariamente dense di umanità del cast. (...) Ognuno dei personaggi lascerà in questa storia la propria firma (...). Encomiabile la capacità del regista britannico di passare organicamente dai toni grigi e compassati del courtroom drama ad alcuni più leggeri, che trovano una naturale collocazione nello spazio della dimensione privata e intima.» (Elisabetta Bartucca, Movieplayer.it)



«Vale la pena di sottolineare l'efficace semplicità di una regia che si mette al servizio dei propri interpreti (la Thompson naturalmente, ma anche Stanley Tucci nei panni del marito, Fionn Whitehead in quelli del giovane che rifiuta le cure e il solo apparentemente secondario Jason Watkins nel ruolo dell'assistente-segretario) e che a volte può sembrare fin scontata nelle sue scelte (Bach che accompagna la scena della trasfusione obbligata). Ma che si rivela essenziale per esaltare la prova di recitazione di una strepitosa Emma Thompson: senza far ricorso alle parole, sa trasmettere con la sola mimica corporea l'idea di una donna «prigioniera» di se stessa e delle proprie convinzioni, bloccata dalla propria austerità e da un ruolo che non la abbandona nemmeno quando è sola in casa. Sempre seria e composta, almeno fino a quando saranno il dolore e le lacrime a farle cadere la maschera che si è imposta. Un'attrice immensa.» (Paolo Mereghetti, corriere.it)



«La perfezione tecnica e il controllo della partitura gestuale non frenano mai l'emozione ma la sublimano in un racconto di austera bellezza e straordinaria gravità. E come in ogni racconto di Ian McEwan è soltanto alla fine, a tragedia avvenuta, che i suoi personaggi realizzano di non aver compreso nulla di quello che hanno vissuto e di aver fatto probabilmente la scelta sbagliata. Una scelta dagli esiti catastrofici che travolgerà Adam, solo davanti a una fame di vita del tutto sconosciuta, e misurerà Fiona con l'irrimediabilità del suo abbaglio. Tra sentimento e deontologia, emozioni e determinismo biologico, *The Children Act* - Il Verdetto confronta due solitudini, interrogando il ruolo della giustizia nelle nostre vite, esplorando la delicata linea di confine tra il secolare e il religioso, dando prova di una complessità tematica impressionante. Un film nutrito dall'immaginario giudiziario e una 'produzione anomala di globuli bianchi' che impatta, con le coscienze, i destini individuali.» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)



IL VERDETTO

un film di Richard Eyre

con Emma Thompson, Stanley Tucci, Fionn Whitehead,
Ben Chaplin, Rupert Vansittart, Jason Watkins
sceneggiatura: Ian McEwan; fotografia: Andrew Dunn;
montaggio: Dan Farrell; musiche: Stephen Warbeck;
produzione: Toledo Productions;
distribuzione: Bim Distribuzione
Gran Bretagna, 2018 - 105 Minuti



Norwegian IFF: premio della giuria ecumenica

Fiona Maye è un'importante giudice di Londra che gestisce sapientemente numerosi casi di diritto familiare. Il suo lavoro è tutto e il rapporto con il marito Jack è ormai agli sgoccioli. Mentre affronta le difficoltà del suo privato, Fiona si ritrova a dover seguire il caso di Adam, un brillante ragazzo che rifiuta di sottoporsi alla trasfusione di sangue che potrebbe salvargli la vita. A tre mesi dal suo diciottesimo compleanno, Adam è per la legge ancora un bambino. Fiona gli fa visita in ospedale ma non sa che quel incontro sarà decisivo per entrambi.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Ian McEwan è un razionalista che analizza, in modo quasi forense a volte, i personaggi che occupano la sua mente. Ma quel che più conta è che dota quei personaggi di un'umanità appassionata, dunque non hai mai l'impressione di guardare una scacchiera di imperativi morali: sono sempre individui che vivono la loro vita dalla quale scaturiscono delle azioni, a volte benevole, a volte disastrose. L'intervento di Fiona e il suo conseguente verdetto a favore della trasfusione di sangue porta ad un rapporto di reciproca dipendenza tra la giudice, che in un certo senso si è trovata nella posizione di giocare a fare Dio, e il ragazzo a cui salva la vita. Nel mentre, il marito l'accusa di trascurare il loro matrimonio. Non si tratta di una fuga consapevole, è solo che il suo importantissimo lavoro che l'assorbe completamente le sta a cuore al punto che si sta isolando da qualunque emozione e dal suo

rapporto con il coniuge. Nel corso del tempo, Fiona sviluppa sempre di più un affetto, o forse un'ossessione, per il giovane a cui ha salvato la vita, e per cui diventa una sorta di intelligenza luminosa, una fonte di calma e tranquillità – tutto quello che non esiste nel resto della sua breve esistenza.» (Richard Eyre)



«Richard Eyre si muove dentro le regole classiche del legal drama, ma riesce anche questa volta a porre al centro del film la grazia delle relazioni umane. Un gigantesco e rigoroso affresco delle questioni etiche più contemporanee che spesso si agitano nelle aule di tribunale. Eyre, ma prima di lui lo straordinario McEwan, sospende il giudizio e lascia allo spettatore il compito di decidere. (...) La forza dirompente del film è nella scrittura composta e austera che si trasferisce quasi naturalmente alle prove misurate e straordinariamente dense di umanità del cast. (...) Ognuno dei personaggi lascerà in questa storia la propria firma (...). Encomiabile la capacità del regista britannico di passare organicamente dai toni grigi e compassati del courtroom drama ad alcuni più leggeri, che trovano una naturale collocazione nello spazio della dimensione privata e intima.» (Elisabetta Bartucca, Movieplayer.it)



«Vale la pena di sottolineare l'efficace semplicità di una regia che si mette al servizio dei propri interpreti (la Thompson naturalmente, ma anche Stanley Tucci nei panni del marito, Fionn Whitehead in quelli del giovane che rifiuta le cure e il solo apparentemente secondario Jason Watkins nel ruolo dell'assistente-segretario) e che a volte può sembrare fin scontata nelle sue scelte (Bach che accompagna la scena della trasfusione obbligata). Ma che si rivela essenziale per esaltare la prova di recitazione di una strepitosa Emma Thompson: senza far ricorso alle parole, sa trasmettere con la sola mimica corporea l'idea di una donna «prigioniera» di se stessa e delle proprie convinzioni, bloccata dalla propria austerità e da un ruolo che non la abbandona nemmeno quando è sola in casa. Sempre seria e composta, almeno fino a quando saranno il dolore e le lacrime a farle cadere la maschera che si è imposta. Un'attrice immensa.» (Paolo Mereghetti, corriere.it)



«La perfezione tecnica e il controllo della partitura gestuale non frenano mai l'emozione ma la sublimano in un racconto di austera bellezza e straordinaria gravità. E come in ogni racconto di Ian McEwan è soltanto alla fine, a tragedia avvenuta, che i suoi personaggi realizzano di non aver compreso nulla di quello che hanno vissuto e di aver fatto probabilmente la scelta sbagliata. Una scelta dagli esiti catastrofici che travolgerà Adam, solo davanti a una fame di vita del tutto sconosciuta, e misurerà Fiona con l'irrimediabilità del suo abbaglio. Tra sentimento e deontologia, emozioni e determinismo biologico, *The Children Act* - Il Verdetto confronta due solitudini, interrogando il ruolo della giustizia nelle nostre vite, esplorando la delicata linea di confine tra il secolare e il religioso, dando prova di una complessità tematica impressionante. Un film nutrito dall'immaginario giudiziario e una 'produzione anomala di globuli bianchi' che impatta, con le coscienze, i destini individuali.» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)

